



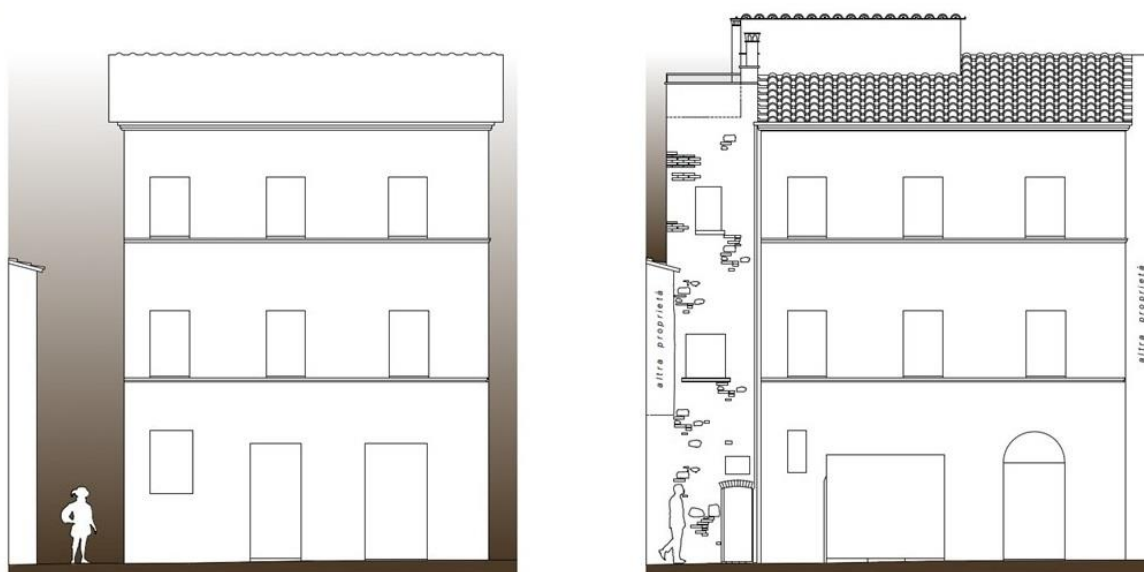
Il Palazzetto di Via Elisa n. 8, come si presentava prima del restauro

Restauro conservativo della facciata graffita in via Elisa 8

Rosa Maria Trentadue

Stato ante lavori

L'immobile è ubicato nel centro storico della rinascimentale Città di Pienza, in via Elisa ed il suo impianto compare già nel Catasto Leopoldino. L'edificio è costruito con muratura mista in pietra e laterizio come è stato facilmente riscontrato anteriormente al restauro nelle porzioni di facciata interessate da lacune. Nel suo impianto originario, il palazzetto appariva probabilmente isolato come desumibile dai cantonali (pietre d'angolo) e dalla cornice sottogronda. La facciata si articola in quattro livelli fuori terra (piani terra, primo, secondo e terzo -probabile sopraelevazione-) ed uno interrato ma la decorazione che la caratterizza, la singolare tecnica dello *sgraffito* con disegno di concii ad imitazione del bugnato, interessa unicamente tre dei quattro livelli. La facciata prospiciente via Elisa è lunga circa metri 8.30 ed è alta poco meno di metri 10; al piano terra ci sono un accesso sormontato da arco che costituisce l'ingresso principale del palazzetto, un'apertura architravata di grande dimensione ed una finestra stretta. Ai piani primo e secondo vi sono tre finestre e cornice marcadavanzale in arenaria. Attorno a ciascuna finestra sono presenti cornici geometriche a simulare stipiti e architrave; gli architravi delle finestre al piano primo sono sormontati, agli estremi, da mezzaluna o luna piccolominea. Il termine *mezzaluna* denota in araldica, una porzione del circolo lunare e ha più specifica denominazione a seconda della posizione delle punte e dunque in questo caso, avendo punte rivolte verso l'alto, si tratta di crescente montante. Nei *conci* ubicati inferiormente al marcadavanzale delle finestre del piano primo sono rappresentati in maniera alterna lo stemma della Famiglia



Schema della facciata: stato originario ed attuale

Piccolomini, caratterizzato da croce contenente cinque lune, il crescente montante sopra descritto ed un elemento cuoriforme. Al di sotto della cornice marcadavanzale del piano secondo sono invece riportate le lune piccolominee ed un unico elemento cuoriforme. Il significato di quest'ultima figura non è noto; in araldica il cuore è simbolo d'amore, di carità, di grandezza ed è dunque probabile che il proprietario volesse esprimere un rapporto di particolare vicinanza con il Pontefice. Nella parte bassa della facciata la decorazione è andata perduta a causa del degrado e degli interventi succedutisi nel corso degli anni relativi anche all'alloggiamento di vani contatore oltre che al naturale deperimento dell'intonaco. Come riscontrato nella fase di cantiere, la facciata non è stata interessata da interventi di restauro precedenti a quello oggetto della presente trattazione.



Stemmi e simboli presenti al di sotto del marcadavanzale (prima e dopo il restauro).

Lo sgraffito

Per descrivere la suggestiva tecnica che aveva interessato l'apparato decorativo di molte facciate provvedendo a definire la scena urbana rinascimentale, riporto di seguito un breve estratto dalla mia tesi di Laurea¹.

¹ R. M. Trentadue, *Un centro Culturale Unesco a Pienza: il Belvedere di Palazzo Ammannati*, Tesi di Laurea Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A. A. 2005-2006, Relatore Prof. Marco Bini.

Comparso in età medievale prevalentemente con funzione di protezione dal degrado della parete muraria, lo *sgraffito* era caratterizzato da motivi geometrici e monocromatici. A partire dalla seconda metà del XV secolo invece, la singolare tecnica veniva impiegata prevalentemente con funzione decorativa. Le prime descrizioni del graffito comparvero nei testi di Giorgio Vasari che riferisce di “ornamenti di facciate di case e palazzi, che [...] reggono all’acque sicuramente; perché tutti i lineamenti invece di essere disegnati col carbone [...] sono tratteggiati con un ferro alla mano del pittore”.² In realtà il graffito presenta una buona resistenza all’acqua derivante dagli agenti atmosferici mentre l’acqua di risalita risulta particolarmente dannosa a causa del deposito dei sali in essa contenuta.³ Da studi e ricerche compiute nell’ambito del Progetto Raphael⁴ fatto realizzare dal Comune di Pienza nel 1997 per il recupero delle facciate graffite, si è appreso che l’uso delle facciate con *sgraffito*, fu un elemento di rinnovamento per l’intera città di Pienza. Quasi tutti gli edifici che sorsero lungo l’attuale Corso Rossellino avevano facciate coperte da graffiti, il cui scopo era anche quello di correggere le proporzioni di facciata, per limitarne l’andamento verticale ad esempio, o per aumentare visivamente le dimensioni delle finestre mediante il ricorso a cornici. Sono decorati con questa tecnica, parte di Palazzo Piccolomini, la Canonica, il Palazzo Comunale, i Palazzi di Salomone Piccolomini e dell’Ammannati, oltre a vari palazzetti lungo il Corso Rossellino e due palazzetti in Via Elisa. Numerose sono le immagini -incisioni e foto- che tra Ottocento e Novecento testimoniano le decorazioni delle facciate come ad esempio, le immagini di J. C. Raschdorff del 1886. L’operazione delle “facciate sgraffite” ha fatto “*pensare ad un disegno ancora più ambizioso, non sappiamo fino a che punto*”

² G. Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, II, 1568.

³ Si veda per ulteriori approfondimenti il testo di Maria Etrusca del Debbio, *Sperimentazioni*, in *Restauro di conservazione della scena urbana - Pienza*, op.cit.

⁴ C. Nikitakos, *Raphael Program “CIVITAS”. Valorizzazione e restauro delle facciate graffite su Corso Rossellino, Pienza (SI). Indagine storica*, Comune di Pienza - Provincia di Siena, 1997.



La facciata come appariva al termine della prima fase dei lavori di restauro (giugno 2021)

*intenzionale, da parte di Pio: allargare l'opera di riqualificazione edilizia all'intera compagine urbana, le cui unità edilizie, [...] si sarebbero dovute forse dotare omogeneamente di un apparato decorativo di grande effetto spettacolare. Sarebbe stata la degna conclusione di un'operazione lungimirante, che aveva puntato a conseguire concretamente quell'unità formale dello spazio, uno dei principali obiettivi dell'umanesimo rinascimentale”.*⁵ Con il graffito risultavano agevoli le operazioni di decorazione per il rinnovamento di parti preesistenti in quanto le fasi operative necessarie per la realizzazione sono semplici; sulla parete è applicato uno strato di malta -ottenuta con calce e sabbia- resa scura da paglia bruciata o frammenti di carbone⁶, segue la lisciatura e quando la malta scura di base ha fatto presa, si stende una miscela molto liquida di circa un millimetro di spessore, di colore chiaro, ottenuta solitamente dal bianco della calce di travertino. Su questo ultimo strato, consolidato ma ancora fresco, si applica il disegno mediante la tecnica dello spolvero, si rimuovono poi le parti bianche dove si vuole far apparire il fondo scuro, graffiando e/o raschiando con adeguati strumenti. A decorazione completata, sul graffito viene stesa una patina scura che “sporca” il disegno, equivalente alla cosiddetta “acqua sporca” dei restauratori, il composto è usato anche a pennello come ombreggiatura sulle parti bianche della decorazione. L'importanza storica e culturale delle facciate graffite è sottolineata anche nel Piano di Gestione della Città di Pienza (punto 1.4) in cui si pone come obiettivo e ragione della tutela *“la conservazione del complesso delle facciate graffite del centro storico, per la valorizzazione del sistema decorativo del sistema del disegno illusionistico atto a simulare elementi di decorazione architettonica nelle facciate, elementi di grande pregio ed ornamento dell'intonaco affrescato.”*⁷ Tramite un

⁵ G. Cataldi, F. Formichi, *Pienza forma urbis*, Firenze, Aion Edizioni, 2007.

⁶ L'intonaco è uno strato di malta di limitato spessore costituito da legante (calce idraulica o cemento per intonaci esterni), inerte (sabbie naturali di fiumi o laghi o sabbie artificiali) e acqua.

⁷ Nel dicembre 2005 è stato redatto il Piano di Gestione del Sito Unesco; il soggetto gestore è la città di Pienza. I consulenti sono David Fanfani, Gabriele Paolinelli e Paola Venturi. Per

preventivo censimento degli elementi di graffito da conservare, viene indicata anche la tecnica della ricostruzione virtuale delle decorazioni esistenti ai fini dell'attivazione di operazioni di restauro e ricomposizione della struttura del centro storico.

Possiamo infine aggiungere che l'apparato decorativo a graffito si configura come "la rappresentazione dell'Architettura sull'Architettura" rendendo "legittimo l'uso che ne faranno gli architetti rinascimentali, dal quale traspare il desiderio di competere con la dovizia di materiali che fu del mondo antico".⁸

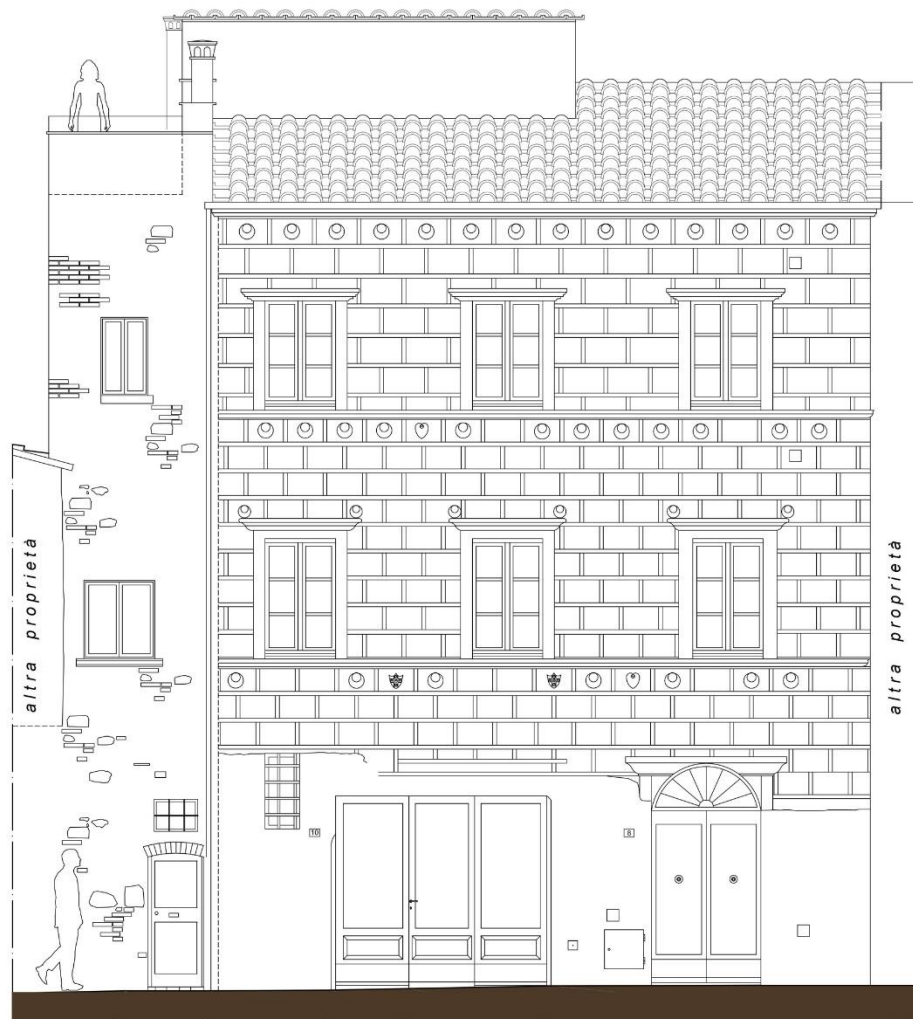
L'intervento di restauro

Il restauro della facciata realizzato nel corso del 2021 per il quale ho svolto il ruolo di architetto e direttore dei lavori, è stato di tipo conservativo ossia un intervento volto a consolidare il bene e a rallentarne il degrado. L'approccio al restauro può presentare proposte differenti "ma tutte partono dall'idea che non è possibile né accettabile ripristinare l'opera così com'era quando venne realizzata. Da qui l'intervento moderno sarà dettato da due criteri basilari: la riconoscibilità e la reversibilità"⁹. Così l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), organo tecnico del Ministero della Cultura specializzato nel campo del restauro e della conservazione dei beni culturali che individua la corretta linea da seguire quando ci si approccia ad un intervento di restauro. Non essendo stato riscontrato alcun documento storico né di tipo testuale, né di tipo iconografico, il restauro non ha restituito elementi dei quali non vi fosse già traccia, nel totale rispetto di quanto fin qui conservato. Di seguito sinteticamente descritte le

ulteriori informazioni in merito alla redazione del Piano si veda il capitolo relativo al *Quadro di riferimento normativo*.

⁸ D. G. Papi, F. Forzani Baroni, F. Di Geronimo, *Ornamento a graffito delle facciate. La rappresentazione dell'Architettura sull'Architettura in AA. VV. (a cura di) Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*, Milano, Franco Angeli s.r.l., 2020.

⁹ www.icr.beniculturali.it.



Il prospetto del palazzetto in Via Elisa: tavola del progetto di restauro

fasi del restauro: dopo la ripulitura dell'intera superficie della facciata resa priva di parti inconsistenti e incoerenti, si è provveduto a rimuovere il cemento impiegato nel secolo scorso per l'installazione delle persiane (ora non più presenti) e più specificatamente, delle relative cerniere metalliche oltre che per la chiusura di tracce impiantistiche. Si è dunque effettuata



SEMINARIO_ 21 OTTOBRE 2022_ Pienza (SI)

Particolare dell'architrave dell'apertura di ingresso

l'idropulitura, ossia un lavaggio manuale attraverso un getto d'acqua a bassa pressione necessario per eliminare polvere e macchie da dilavamento meteorico. Successivamente sono state eseguite iniezioni di acrilico per consolidare alcune delle parti graffite e si sono integrate le porzioni di intonaco mancante in particolar modo al di sotto delle finestre dove il dilavamento meteorico, anche a causa del disgregamento del marcadavanzale in arenaria, aveva fatto registrare una particolare lacuna. E' qui in particolare che si comprende meglio il concetto di riconoscibilità sopra menzionato; il nuovo intonaco infatti, presenta grana più sottile e cromatismo con tono leggermente differente rispetto all'originario. Per quanto concerne l'apparato decorativo si è provveduto ad integrare con grassello di calce a pennello i tratti che avevano mantenuto il cromatismo seppur lieve mentre per le "linee" che definivano i conci e le porzioni di stemma in cui la traccia era ridotta al solo spessore, il grassello di calce è stato applicato con la spatola. Più delicato l'intervento sulle cornici marcadavanzale in arenaria parzialmente ricostruite con malta modellabile previa leggera armatura metallica. Al piano terra sono emersi con maggior forza i segni delle aperture originarie: architrave in luogo dell'arco -probabilmente

ottocentesco- a sormontare il portone principale di ingresso oltre ad un accenno degli stipiti, solo architrave di dimensioni ridotte rispetto all'attuale per la portafinestra. Durante il restauro è stato possibile desumere l'originario dimensionamento della finestra che appariva quasi di forma quadrata; la grata metallica che ora risulta con maglia non simmetrica, era già presente al momento di chiusura della finestra stessa. L'intervento fu dettato dalla necessità di ampliare l'attuale portafinestra per consentire l'alloggiamento di vetture nella rimessa che qui trovava alloggio. L'originale portone ligneo ammalorato è stato sostituito con uno nuovo avente disegno analogo all'originale. E' stata mantenuta la rosta, ossia quel serramento fisso (un'inferriata a raggiera) che occupa lo spazio al di sopra dell'imposta dell'arco. Le immagini riportate nel testo sono tratte dalla presentazione da me predisposta nell'ambito del Seminario organizzato dall'Ordine degli Architetti P. P. C. di Siena nello scorso mese di ottobre¹⁰.

¹⁰ Seminario *Le facciate graffite a Pienza: due esempi di restauro*, Pienza, 21 ottobre 2022.



Particolare della facciata ad intervento ultimato

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Restauro di conservazione della scena urbana – Pienza*, Quaderni della Regione Toscana, Firenze, Ed. Regione Toscana, 1996.

AA. VV., *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione*, Milano, Franco Angeli s.r.l., 2020.

G. Cataldi, F. Formichi, *Pienza forma urbis*, Firenze, Aion Edizioni, 2007.

C. Nikitakos, *Raphael Program “CIVITAS”. Valorizzazione e restauro delle facciate graffite su Corso Rossellino, Pienza (SI). Indagine storica*, Comune di Pienza - Provincia di Siena, 1997.

J. Pieper, *Pienza, il progetto di una visione umanistica del mondo*, Londra, Edition Axel Menges, 2000.

R. M. Trentadue, *Un centro Culturale Unesco a Pienza: il Belvedere di Palazzo Ammannati*, Tesi di Laurea Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A. A. 2005-2006, Relatore Prof. Marco Bini.

G. Vasari, *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, II, 1568.

